

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 1 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

**PROVINCIA DI UDINE**

## Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar DI REANA DEL ROJALE

### VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO (D.LGS. 50/2016 ART.25)

A cura di

**GEA S.r.l.**

*Ricerca e documentazione archeologica*



Sede legale: Via Roma, n. 48 – 29121 Piacenza

Uffici: Str. Farini, n. 9 - 43121 Parma

Tel. 0521.237794 - Fax. 0521.1852764

C.F. e Part.Iva 0202522 034 0

E-mail:geaparma@geaarcheologia.it

**GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica**  
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)  
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)  
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521/1852764  
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340  
 E-mail: geaparma@katamail.com  
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

1	Emissione per Permessi	G. Capelli	G. Marinelli	H.D.Aiudi	01/12/2017
0	Emissione per Commenti	G. Capelli	G. Marinelli	H.D.Aiudi	13/09/2017
<b>Rev.</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Elaborato</b>	<b>Verificato</b>	<b>Approvato</b>	<b>Data</b>

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 2 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

## INDICE

<b>1. INTRODUZIONE</b>	p. 3
1.1 Premessa	p. 3
1.2 Definizione dell'area di indagine	p. 3
<b>2. RICERCHE BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO</b>	p. 3
2.1 Metodologia	p. 3
2.2 Inquadramento geomorfologico	p. 5
2.3 Inquadramento storico-archeologico	p. 6
2.4 Persistenze centuriali e viarie nel territorio di Reana	p. 13
<b>3. TOPONOMASTICA</b>	p. 14
<b>4. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE E FOTOINTERPRETAZIONE</b>	p. 16
4.1 Metodologia della ricerca di superficie	p. 16
4.2 Osservazioni lungo il tracciato	p. 17
4.3 Le foto aeree	p. 18
<b>5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO</b>	p. 20
5.1 Metodologia	p. 20
5.2 Definizione del livello di rischio archeologico	p. 20
<b>6. I SITI - SCHEDE</b>	p. 22
<b>7. BIBLIOGRAFIA</b>	p. 31

### ALLEGATI

- DIS: 51-DTD-5214: Carta delle presenze archeologiche (scala 1:5.000)  
DIS: 51-DTD-5215: Carta del rischio archeologico (scala 1:10.000)  
DIS: 51-DTD-5216: Corografia delle presenze archeologiche (scala 1:20.000)

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 3 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

## 1. INTRODUZIONE

### 1.1 Premessa

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto archeologico di diversi territori comunali situati nelle province di Udine interessati dalla costruzione del **Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70/24 bar DI REANA DEL ROJALE** al fine di definire, in fase preliminare, l'impatto dei lavori previsti sulla realtà archeologica della zona.

Le indagini archeologiche preventive sono effettuate ai sensi del D.lgs. 50/2016, art. 25, da personale in possesso di diploma di Laurea e diploma di Specializzazione in archeologia, della società "GEA s.r.l. Ricerca e Documentazione Archeologica", iscritta (dal 01/10/2010) al n. 566 dell'"Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva" presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Per il posizionamento dei rinvenimenti archeologici nell'area oggetto di indagine e la conseguente valutazione del rischio connesso alla realizzazione del metanodotto sono state effettuate ricerche bibliografiche e d'archivio, controlli sul terreno, esame delle foto aeree e analisi toponomastica.

### 1.2 Definizione dell'area di indagine

L'area interessata dai lavori si trova a sud-est di Reana del Rojale, in prossimità del corso del Torre che scorre poche centinaia di metri a Est.

Si tratta di un intervento puntuale che interessa un'area di forma approssimativamente rettangolare i cui limiti complessivi hanno dimensione all'incirca di m 75x50 e di un collegamento di circa 200 metri in direzione Nord.

## 2. RICERCHE BIBLIOGRAFICHE E D'ARCHIVIO

### 2.1 Metodologia

La ricerca bibliografica è stata eseguita presso la Biblioteca della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia, sede di Trieste, presso gli Archivi e la Biblioteca ex-Capitolare del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli (UD), presso le Biblioteche Universitarie e infine online sui siti <http://fastionline.org>, <http://academia.edu> e <http://mapire.eu>.

	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 4 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

Sono state prese in considerazione monografie, atti di convegni nazionali e internazionali, cataloghi di mostre recenti, relazioni e schede; i testi consultati sono elencati nella Bibliografia finale, mentre i riferimenti bibliografici specifici sono riportati, all'interno dei vari capitoli, nelle note a piè di pagina, oppure nella voce "Bibliografia" delle schede di sito.

Presso l'Archivio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia si è inoltre effettuato lo spoglio dei diversi documenti (cartacei e digitali) conservati, comprendenti relazioni e cartografie di posizionamento dei siti. Di particolare utilità, sono le diverse carte archeologiche del territorio friulano presenti in [www.ipac.regione.fvg.it](http://www.ipac.regione.fvg.it)<sup>1</sup> ed in <http://siticar.units.it/>, sistema informativo territoriale facente capo all'Università di Trieste.

Al fine di procedere ad una ricostruzione esaustiva e dettagliata del popolamento antico nell'area interessata dal progetto, l'ambito della ricerca bibliografica e d'archivio è stato ampliato ad alcuni km di distanza dal tracciato; la distanza tra sito archeologico identificato e il tracciato in progetto è comunque stata considerata discriminante fondamentale nell'assegnazione del rischio archeologico. I risultati della ricerca sono riportati, sinteticamente, nelle schede di sito, articolate in tre parti principali:

- **Anagrafica:** vi sono riportati l'identificativo numerico del sito, corrispondente al posizionamento dello stesso sulla cartografia allegata, e la localizzazione topografica (Comune e Località);
- **Archeologica:** contiene la classificazione tipologica del sito, l'anno e la modalità di rinvenimento, una sintetica descrizione dello stesso e l'indicazione cronologica relativa;
- **Bibliografica:** vi sono riportate le indicazioni bibliografiche e le fonti archivistiche relative.

I siti descritti nelle schede sono posizionati, con il corrispondente numero e colore diverso a seconda della loro cronologia, nella Carta delle presenze archeologiche, una generale che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative, e una serie di dettaglio.

Infine, il grado di rischio archeologico connesso alla realizzazione delle opere in progetto è evidenziato nella planimetria conclusiva, denominata Carta del rischio archeologico.

<sup>1</sup> Sito web dell'Ente Regionale Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 5 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

## 2.2 Inquadramento geomorfologico

L'area della pianura friulana, viene convenzionalmente divisa dal corso del Tagliamento in due settori, una pianura friulana occidentale e una orientale. In senso Nord/Ovest-Sud/Est invece, alta e bassa pianura sono separate dalla linea delle risorgive, linea lungo la quale il cambiamento della litologia del substrato determina l'affioramento in superficie delle falde acquifere sotterranee.

L'alta pianura, parte in cui si colloca il settore oggetto di questa ricerca, è formata da depositi fluviali grossolani e permeabili, costituiti prevalentemente da sedimenti ghiaiosi portati dai corsi d'acqua che allo sbocco a valle danno origine ai conoidi di deiezione.

I suoli del settore pedemontano settentrionale e orientale, sviluppatisi su materiali deposti dai corsi d'acqua prealpini, hanno una tessitura superficiale franco-limoso-argillosa. In corrispondenza di alcune depressioni di limitata estensione, i suoli presentano screziature grigiastre o giallo-rossastre legate ai fenomeni di ossidoriduzione caratteristici della temporanea saturazione idrica.

L'area riferibile al Torre è costituita prevalentemente da ghiaie e sabbie; ad est del suo corso attuale, è riconoscibile un vecchio percorso, che si diparte all'altezza di Savorgnano al Torre e scende verso Primulacco seguendo il corso attuale del Malina, che vi ha sovrapposto le sue alluvioni. A sud di Pradamano l'altezza delle scarpate erosive si riduce, i materiali deposti diventano più fini, l'area di spaglio del Torre si allarga a ventaglio sovrapponendosi alle alluvioni grossolane tardo-pleistoceniche e dando origine a un conoide asimmetrico, molto più sviluppato sulla sponda destra. All'altezza di Medeuza i terrazzi olocenici del Natisone, a sud del varco tra i Colli di Buttrio e di Rosazzo, sfumano in quelli del Torre.

Nelle aree di spaglio medio-distali del Torre prevalgono suoli privi di ghiaia; la ghiaia diventa molto abbondante entro il primo metro e talvolta già nell'orizzonte sottosuperficiale.

Nell'alta pianura il paesaggio è quello delle praterie aride ("magredi". o *grebanos* in lingua friulana), anche se negli ultimi decenni queste terre sono state messe a coltura ricorrendo a moderni ed efficaci sistemi di irrigazione. Gran parte della pianura friulana è ora adibita ad uso agricolo intensivo (mais e soia) e all'allevamento intensivo.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 6 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

### 2.3 Inquadramento storico-archeologico

Le più antiche tracce di presenze umane in Friuli risalgono già al Paleolitico inferiore: nel riparo di Visogliano, individuato nel 1974, erano conservati 8 metri di stratigrafia pertinenti a più fasi di frequentazione, avviata a partire dalla fine della glaciazione Mindel. Dalla grotta provengono resti di micro mammiferi, di animali più grandi (cervo, daino, cavallo, rinoceronte di Meck) e industria litica su ciottoli vulcanici e su selce.

Testimonianze databili al Paleolitico medio sono attestate in diverse altre grotte, quali Grotta Pocona, Grotta S.Leonardo, Grotta Cotariova (le prime due sedi di frequentazione più sporadica, la terza più sistematicamente occupata), da cui provengono resti di fauna e di industrie litiche con tecnica levallois<sup>2</sup>.

Con la fine della glaciazione e il successivo riscaldamento, si fa più frequente la presenza di cacciatori nelle alte quote; la frequentazione del Carso triestino per esempio si intensifica in concomitanza del rialzarsi del livello marino che sposta la linea costiera di circa 5 km verso l'interno rispetto a quella attuale. In questa zona è praticata la caccia a grandi mammiferi (cinghiali, cervi) tipici di un territorio a bosco; inizia poi abbastanza presto in Friuli la raccolta dei molluschi. Nell'industria litica si è riscontrato uno spiccato e precoce microlitismo, mentre le grotte più importanti (Grotta Azzurra, Grotta dell'Edera, Grotta Benussi, Grotta della Tartaruga) sono occupate per l'intera fase mesolitica e, spesso, anche in epoche successive.

Per quanto riguarda il passaggio al Neolitico (VI mill.a.C.) è ormai generalmente riconosciuto che esso sia avvenuto sia per la progressiva acculturazione del substrato mesolitico, sia per diffusione culturale; già da questa fase inizia dunque a delinearsi la posizione strategica del Friuli, al centro di una serie di aree di notevole rilievo economico e culturale, quali la Pianura Padana, il centro Europa e il settore balcanico.

Nella distribuzione dei siti si evidenzia la cesura che separa la nuova fase culturale da quella precedente: mentre nel Mesolitico vengono privilegiate le aree caratterizzate da un'ampia gamma di risorse (fascia collinare, bassa pianura, quote elevate stagionalmente), nel Neolitico si ha inizialmente l'occupazione dell'alta pianura, con successivo espandersi verso la bassa, aree

<sup>2</sup> BONETTO 2009, p.416

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 7 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

ovviamente più idonee per l'attività agricola. Pur con il protrarsi della frequentazione delle grotte (Grotte Ciclami, Grotte del Mitreo), compaiono i primi estesi insediamenti, dislocati preferibilmente su dossi ed eventualmente con uno sviluppo prevalente in lunghezza (per esempio Piancada, UD). Si differenzia dalla maggior parte dei siti noti, l'importante insediamento di Sammardenchia, collocato non in allineamento fluviale, ma in una posizione centrale e con un'imponenza tale da legittimare l'ipotesi trattarsi di una sorta di *central place*; dal sito (un'area di oltre 600 ettari) sono stati recuperati centinaia di migliaia di manufatti in selce, centinaia di reperti in pietra verde levigata, frammenti ceramici che rivelano contatti e scambi con ambiti culturali appartenenti a zone geografiche diverse, quali la Pianura Padana, il Piemonte e le aree centrodanubiane, dalmata, carpatica. Qui, come solitamente avviene nei siti di quest'epoca, la maggior parte delle strutture individuate consiste in pozzetti, fosse, buche di palo o in strutture di combustione.

Nel Neolitico medio, anche l'area friulana rientra nella grande koinè apportata dalla Cultura dei vasi a bocca quadrata, di cui Bannia (PN) rappresenta il sito più significativo per la regione. Al declino della Cultura dei vasi a bocca quadrata, si afferma in Italia, a partire da Occidente, la cultura Chassey-Lagozza, le cui influenze arrivano fino in Friuli (Palù di Livenza-PN), Carso (Grotta delle Gallerie) e Austria meridionale.

Più lacunosa, per tutta la regione, è la documentazione relativa all'età del Rame; in tempi recenti nuove segnalazioni e lo studio di vecchi contesti hanno evidenziato ancora una volta legami con l'area dalmata e, per la fase più avanzata, un passaggio senza cesure tra Eneolitico avanzato e Bronzo antico. Elementi campaniformi sono attestati, ancora una volta, all'interno di grotte, quali la Grotta degli Zingari, dell'Edera, dei Ciclami, Cotarivova.

Nel corso dell'età del Bronzo, più precisamente nel Bronzo medio, si affermano nel territorio friulano, i castellieri, abitati posti su pianori di limitata estensione, circondati da un terrapieno o da una cinta muraria, eventualmente associati a una sorta di acropoli; le dimensioni di tali abitati risultano piuttosto diversificate e non è impossibile che tale differenza sia in qualche modo ricollegata anche a una diversità di funzioni/destinazioni. La comparsa di insediamenti articolati e complessi è fenomeno relativamente diffuso nella piena età del Bronzo e documenta il progressivo articolarsi delle società, nonché l'esistenza di rapporti su vasta scala tra Europa e mondo egeo-

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 8 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

mediterraneo. I castellieri meglio conservati sono quelli dell'area isontina, forse perché quelli dell'aperta pianura sono stati più frequentemente danneggiati dalle attività agricole. I muri perimetrali erano realizzati a secco con pietre piuttosto regolari, più grandi nei punti significativi, e potevano raggiungere anche i 20 m di larghezza; all'interno sembrano utilizzate abitazioni a pianta quadrangolare. Le dimensioni medie di tali siti sono solitamente di 2-4 ettari, ma nei casi dei siti maggiori (per esempio Udine) si arriva ad alcune decine. Quasi certamente in contatto tra loro (se non addirittura in stretta relazione), erano anche sede di attività metallurgica, pratica che si intensifica, un po' ovunque, nel corso dell'età del Bronzo. Tra i siti più importanti si ricordano, a solo titolo di esempio, quello degli Elleri, di Silvia, di Castions di Strada.

Le affinità riscontrabili nel patrimonio materiale dei castellieri con le culture sia dell'area veneta e padana, sia dell'Europa sud-orientale, dimostrano che, anche in questa fase, l'area friulana continua ad essere una sorta di crocevia, al centro di importanti zone.

Più scarse risultano per l'età del Bronzo le testimonianze di carattere funerario, tra cui va però segnalata la presenza (già per la fase più antica) di sepolture sotto tumulo, esempio dell'affermarsi e del consolidarsi, nel corso dell'età del Bronzo, di forme di stratificazione sociale che hanno probabilmente al centro figure maschili, forse identificabili come guerrieri.

Tra Bronzo recente e Bronzo finale si riscontra anche in questa zona, seppure con proporzioni non paragonabili a quella di altre aree una crisi del popolamento, soprattutto a Sud della linea delle risorgive e lungo la costa; un certo numero di castellieri, soprattutto quelli dotati di terrapieno e /o fossato, sembrano tuttavia perdurare nell'età del Ferro e per buona parte di questo periodo.

La crisi che si delinea nel IV sec.a.C. viene messa in relazione con le prime incursioni celtiche, anche se di una presenza celtica vera e propria si può parlare solo dal II sec.a.C.; nel corso dell'età del Ferro il Friuli appare insediato da popolazioni paleovenete inseritesi sul substrato locale, e in relazioni con altre popolazioni italiche (es. Piceni), stanziato lungo le coste adriatiche.

L'espansione romana nel territorio della futura *Regio X* non avviene in modo omogeneo; nella parte occidentale i rapporti tra Roma e Veneto si consolidano nel III sec.a.C., probabilmente in funzione anticeltica; successivamente, forse anche per le ricettività del mondo veneto da sempre abituato per la sua posizione geografica a molteplici contatti, la romanizzazione procede in modo non



 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 9 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

traumatico con i progressivi riconoscimenti formali e giuridici che non eliminano tuttavia la sostanziale subalternità nei confronti di Roma. Diversa appare la situazione della parte orientale, dove per circa un secolo (tra fine III e fine II sec.a.C.) si susseguono scontri tra Roma da una parte e Carni e Histri dall'altra, rispettivamente di origine celtica e, probabilmente, indoeuropea; al progetto di espansione romana si collega la fondazione, nel 181 a.C., della colonia latina di Aquileia, presidio militare in una zona ancora da sottomettere.

Negli ultimi decenni del II sec.a.C., sia Carni che Histri rinunciano a proseguire le ostilità e accettano le condizioni di Roma, che assegna ai primi il territorio tra Livenza e Prealpi Giulie e spinge i secondi all'interno del Carso triestino. Non molto successivo alla fondazione di Aquileia è l'impianto di un primo nucleo per la romanizzazione della zona in cui sorgerà *Tergeste*, zona vocata alla coltivazione di ulivo, attività che forse spiega i molteplici interessi per tale zona. Non è inoltre improbabile che alla base dei conflitti ci fosse anche l'interesse per gli sbocchi al mare e il controllo di vie commerciali, quali quella dell'ambra e altri traffici ad essa collegati, che effettivamente si spostano, dopo la sua affermazione, su Aquileia.

Sulla costa di Trieste e nel Carso triestino fioriscono *villae* o centri produttivi dediti alla coltivazione di ulivo e vite, alla pastorizia, nonché allo sfruttamento di cave nella zona di Sistiana e di Aurisina. L'alto numero di *villae*/centri produttivi è probabilmente in relazione con la disponibilità di punti di approdo e la possibilità di sfruttare ai fini commerciali le vie d'acqua, più veloci e in grado di trasportare quantità molto maggiori di merce rispetto alle vie di terra.

Con la conquista romana la maggior parte dei castellieri vengono abbandonati; perdura la frequentazione di alcuni di essi, in particolare quelli lungo la linea montana, trasformati in presidi o accampamenti militari, tanto da costituire una specie di ossatura del *limes orientalis*.

Oltre un secolo dopo Aquileia, vengono fondate *Forum Iulii* (Cividale), *Iulium Carnicum* (Zuglio) e probabilmente *Tergeste* (Trieste), la cui origine è in realtà ancora piuttosto dibattuta.

Per consolidare e mantenere il controllo delle zone conquistate, i Romani contano particolarmente sull'organizzazione della rete stradale, grazie alla quale sono garantite la penetrazione economica, i trasferimenti militari, le trasformazioni culturali e sociali. La via più nota della *X regio* è sicuramente la Postumia, che attraverso le principali città padane, collegava da Genova ad Aquileia (148 a.C.) le

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 10 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

due sponde della penisola; la via *Annia* (153 o 131 a.C.) da Adria (o da Bologna) fino ad Aquileia consentiva collegamenti più diretti con l'Emilia.

A queste si aggiungevano poi vie di collegamento con le province transalpine, quali quella da Aquileia verso il Norico attraverso due rami (uno per Tricesimo e Gemona, l'altro lungo il corso dell'Isonzo<sup>3</sup>), e quella da Aquileia verso il Norico e la Pannonia attraverso Emona (Lubiana), realizzata in epoca augustea, indicata sia nell'*Itinerarium Antoninii*, sia nella *Tabula Peutingeriana*, e da alcuni studiosi identificata con la via *Gemina*. Al centro di diverse strade è poi anche *Forum Iulii*.

Alle strade principali, qui come altrove, si aggiungeva poi una rete viaria minore, in gran parte strettamente legata alle suddivisioni centuriali. La gestione dei territori di nuova conquista da parte dei romani si basa infatti, oltre che sulla creazione di un'efficiente rete stradale, sulla suddivisione delle campagne in maglie regolari (*centuriae* e ulteriori parcellizzazioni), da assegnare alle famiglie (coloni, veterani...) per l'uso agricolo<sup>4</sup>.

Il territorio pertinente ad Aquileia, approssimativamente delimitato dai corsi di Tagliamento, Isonzo e Timavo viene ripartito quasi certamente in occasione della prima deduzione coloniarie (181 a.C.) e forse una seconda volta in occasione della rideduzione del 169 a.C.; il modulo identificato è di 20x20 *actus* con un'inclinazione di 22/23° ovest e stesso modulo avrebbe la seconda centuriazione, identificata nella zona di Tricesimo<sup>5</sup>. Orientamento diverso avrebbe quella del territorio di *Forum Iulii*, sempre con maglie di 20x20 *actus*<sup>6</sup>, mentre non sarebbero note tracce di centuriazione (probabilmente mai realizzata per le caratteristiche geomorfologiche del territorio) nella zona di Trieste<sup>7</sup>.

In stretta relazione con la ripartizione centuriale è il popolamento delle campagne, che tiene conto, oltre che della parcellizzazione e dell'accessibilità, anche di determinati criteri geomorfologici: nelle zone alpine e prealpine è solitamente privilegiato il fondovalle, alle prime pendici collinari la mezzacosta, in pianura la sommità dei dossi, così da poter sfruttare, in quest'ultimo caso, anche la

<sup>3</sup> DE FRANCESCHINI 1998, pp.74 e 340.

<sup>4</sup> VERONESE 2013.

<sup>5</sup> DE FRANCESCHINI 1998, pp.342-343.

<sup>6</sup> COLUSSA 2010.

<sup>7</sup> DE FRANCESCHINI 1998, p.435.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 11 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

prossimità dei corsi d'acqua (come vie di comunicazione) riducendo al tempo stesso il margine di rischio.

Le tipologie d'insediamento più ricorrenti sono le piccole fattorie, le *villae rusticae* e le grandi *villae urbanae rusticae*. Le prime, destinate a entità familiari con economia di sussistenza, avevano estensione ridotta e struttura molto semplice, solitamente rettangolare, mentre le altre due tipologie presentano superfici variabili da poco meno i 1000 a oltre 3000 mq, spesso accompagnata da un muro perimetrale, e planimetria via via più complessa, con una corte centrale, eventuale struttura a U, e associazione di parte produttiva e parte residenziale dotata di elementi di lusso, quali pavimentazioni a mosaico, sistemi di riscaldamento. Gli insediamenti urbano-rustici più grandi hanno un'importante funzione economico produttiva, diversificata a seconda della zona in cui sono collocati, che spazia dalla coltivazione dell'olivo, della vite, all'allevamento, alle risorse marine o alle lavorazioni artigianali; nella loro realizzazione si tiene inoltre conto dell'orientamento più funzionale (per esempio sfruttando l'esposizione al sole), delle materie prime più facilmente reperibili in loco, della dislocazione lungo percorsi importanti...

Completano infine l'occupazione del territorio altri piccoli nuclei, *vici* (agglomerati minori), *pagi* (centri amministrativi), *mansiones* (stazioni di posta); lungo le strade di accesso ai centri urbani ma anche nelle campagne (in prossimità di nuclei di insediamento) si dislocano poi rispettivamente le necropoli (più o meno estese ed articolate) o piccoli gruppi di sepolture.

La situazione insediativa cambia con la crisi dell'impero romano; dal punto di vista tipologico, sembrano più facilmente abbandonate le strutture minori, mentre maggior tenuta paiono avere le *villae*, che però, nel corso di V e VI sec.d.C., sono spesso trasformate in gruppi di capanne (con l'abbondante uso di strutture lignee) o in aree di necropoli.

Nel 452 d.C. Aquileia viene saccheggiata da Attila, colpita dalla scorrerie degli Eruli di Odoacre e poi assoggettata, come gran parte della penisola, dai Goti di Teodorico quando, alla fine del V sec.d.C., sconfigge definitivamente Odoacre.

Il significativo cambiamento inizia però dopo la metà del VI sec.d.C.: nel 568 d.C., sotto la guida di Alboino, i Longobardi entrano in Italia dai valichi orientali e, scendendo probabilmente lungo la Postumia, conquistano in successione diverse città del Veneto tra cui scelgono, come loro sedi

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 12 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

principali, i centri posti lungo consolidate direttrici di traffico, quelli allo sbocco delle valli, senza tralasciare le zone più pianeggianti, funzionali alla coltivazione e al pascolo. Cividale è la prima località di rilievo a cadere sotto il dominio longobardo e per il suo territorio è istituito il primo ducato longobardo, modello poi utilizzato dai Longobardi per l'organizzazione della Penisola. Fin dalle sue origini il Ducato del Friuli riveste una funzione militare (e quindi politica) di primo piano: Alboino vi stabilisce un forte presidio militare ritenendo strategicamente essenziale garantirsi le spalle per procedere in sicurezza all'invasione della Val Padana avendo al tempo stesso aperta la via per un'eventuale ritirata verso la Pannonia.

Nel 737 Cividale diventa sede del patriarca di Aquileia e, nel IX secolo, del marchese preposto a difendere la parte orientale dell'Italia; al di fuori di tale centro, l'occupazione longobarda (attestata prevalentemente da resti funerari) si concentra su punti di difesa, guadi, ponti e strade. Tra le località che documentano la frequentazione di questo periodo si possono citare Udine, Romans d'Isonzo, Andrazza-Forni di Sopra, Cormons, Nimis, Osoppo, Artegna, Ragogna, Gemona.

Al centro della vasta area fortificata i cui capisaldi erano Nimis, Ragogna, Artegna e Osoppo, appartenevano sicuramente gli abitati di Fraelacco e di Monasteto, citati in documenti di epoca posteriore come arimannie. Ad epoca longobarda risalgono pure le tombe ritrovate in località Casanova (presso il ponte del Cormor) e nelle pertinenze di San Pelagio, con reperti databili ai secc. VI e VII. Questi (e altri) ritrovamenti archeologici fanno supporre che il pagus di Tricesimo sia stato abitato con continuità dopo la caduta dell'impero romano e per tutto l'alto medioevo, quando poi finisce sotto il dominio del patriarcato di Aquileia. La posizione strategica, all'incrocio tra la strada che da Aquileia porta al Norico e la strada bariglaria (proveniente da Gradisca d'Isonzo) ha sicuramente contribuito a garantire a questo centro un ruolo di primo piano nel popolamento di questa zona.

Dopo lunghi anni di giudizi negativi, oggi superata l'idea di una netta contrapposizione con le epoche precedenti, romana e poi gota, si tende a vedere nelle modalità insediative, urbane e rurali che caratterizzano l'epoca longobarda non un segno di spopolamento, abbandono e declino, ma

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 13 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

l'espressione di una ridefinizione nell'uso del territorio, degli spazi (urbani e non), in funzione delle nuove esigenze che la diversa densità demografica e il diverso sistema di potere comportano<sup>8</sup>.

Nel 776 una violenta rivolta dei Longobardi del Friuli costringe Carlo Magno (già proclamatosi nel 774 "*Gratia Dei rex Francorum et Langobardorum*") a destituire una serie di duchi longobardi, sostituendoli con conti franchi e avviando la riorganizzazione del regno sul modello franco; nel 781 viene inquadrato assieme agli altri territori ex-longobardi nel *Regnum Italiae*, e nell'846 il feudo è trasformato in marca. Finisce così, per mano dei Franchi, il potere politico dei Longobardi in Italia.

#### 2.4 Persistenze centuriali e viarie nel territorio di Reana

Nel territorio di Reana, riconducibile a quello di Tricesimo S. Stucchi negli anni '50 ipotizzava un reticolo perfettamente orientato Nord-Sud; successivamente gli studi di M.I.Delsere e di M.Visintini (1980) reputano riconoscibili due centuriazioni sovrapposte, ma di modulo diverso rispetto a quello proposto in precedenza, ipotizzando per una la pertinenza a Cividale, per l'altra un diverso, ma non identificabile, centro giuridico-amministrativo di pertinenza<sup>9</sup>.

La strada di collegamento con il *Norico* (attuale Austria) partiva da Aquileia e attraverso Cervignano, S.Ulderico, Tricesimo, Gemona giungeva a Carnia dove si biforcava in due tratti, uno più orientale, attraverso *Tarvisium* fino a *Virunum*, un altro più occidentale lungo il Tagliamento, fino a Zuglio e poi ad *Aguntum* nel Norico.

Nell'*Itinerarium Antoninii* (prima metà del II sec.d.C.) è citata la stazione di Tricesimo (*Ad Tricensimum lapidem*) con un toponimo derivato dalla distanza (30 miglia) che la separava da Aquileia.

Data la sua importanza strategico-militare, la via viene mantenuta anche nel periodo di dominio longobardo e, almeno parzialmente, nelle epoche successive.

<sup>8</sup> AZZARA 2002.

<sup>9</sup> REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2007

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 14 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

### 3. TOPONOMASTICA

Aspetto saliente delle ricerche archeologiche preventive è l'analisi della toponomastica. Il toponimo, segno sul territorio dell'insediamento umano e delle trasformazioni ad esso connesse, evidenzia il profondo legame che in passato si creava fra l'uomo e l'ambiente ed imprime, nella memoria collettiva, questo legame ancestrale. La mescolanza di genti e lingue che ha caratterizzato la storia friulana ha profondamente inciso sulla formazioni dei toponimi, che presentano radici di origine latina, germanica, friulana, e slava. Gli studi di toponomastica per questo territorio risalgono in gran parte alla seconda metà del secolo scorso, con le opere di G.Frau e D.Olivieri, ai quali si aggiunge il recente lavoro curato da B.Cinausero Hofer ed E.Dentesano.

I toponimi possono riflettere aspetti geomorfologici (**Valle**, termine comune nella piana Friulana, indicare un leggero declivio, **Ribis**, termine che indica la vicinanza alle rive del fiume); sono diffusi gli *idrotoponimi* (**Marsure**, toponimo che indica la presenza di zone umide, di terre acquitrinose, **Rizzolo**, diminutivo di rio, **Rojale** dal termine friulano per roggia) e i *fitotoponimi* da aspetti di vita vegetale (**Feletto**, deriva dal latino "*Filictum*", cioè felce, **Zompitta** è diminutivo dal sostantivo slavo *čop*, cespuglio, **Salt**, dal latino *saltus*, bosco). Possono inoltre riferirsi in modo inequivocabile a costruzioni o luoghi a presidio del territorio (**Castello**, **Monasteretto**, **Molinis**) oppure conservare il ricordo di antiche pertinenze (**Prati di Santa Fosca**).

Sono invece legati alla qualità dei terreni e alle modalità del loro sfruttamento agricolo gli "*agrotoponimi*", voci di formazione generalmente medioevale, legate agli interventi di riappropriazioni del territorio successivi al diploma di Ottone (**Magredis**, termine che indica un terreno magro, ghiaioso, **Marsure**, **Pascoli**, **Il campo**, nome con il quale si indicava un terreno aperto, posto generalmente a coltura estensiva, in opposizione all'"ager", l'arativo, terreno spesso chiuso).

Ben attestata nel territorio di Reana del Rojale è la presenza di toponimi *prediali*, formazioni toponimiche originate dal substrato latino, e più precisamente derivati dalla comparsa del suffisso -**ano** (**Savorgnano d. Torre**), su nomi di coloni romani proprietari dei fondi agricoli (*praedia*), assegnati all'interno del territorio centuriato.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 15 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

Se la terminazione caratteristica dei prediali è, solitamente, un suffisso in *-ano*, *-ana*, *-acco* *-icco*, nonché in *-isio*, *-asio*, in friulano gli esiti sono *-àn*, *-ano*, *-à*, *-àc*, *-ì*, *-ìns*, *-às*, *-àns*; *-acco* *-icco* e *-is* *-às* sono invece suffissi tipici di prediali celtizzanti. A questo ultimo gruppo appartengono numerosi toponimi che si incontrano nelle vicinanze dell'intervento in progetto: **Cassacco**, **Ziracco**, **Adegliacco**, **Tavagnacco**, **Leonacco**, **Praelacco**, **Vergnacco**, **Primulacco**, **Cavalicco**.

Nella fascia indagata, accanto a toponimi che sono persistenze o derivazioni da termini sloveni, friulani o prediali romani, altri appaiono chiaramente riferibili al mondo religioso medievale: **Santa Fosca**, **S. Bernardo**, **S. Giacomo**, **S. Pelagio** si ricollegano a forme di devozione forse già di epoca alto-medievale.

I toponimi di interesse storico archeologico individuati sono stati posizionati nella "Corografia delle presenze archeologiche".

Di seguito un breve repertorio dei principali toponimi oggetto di indagine:

**REANA (Reiàn).** Il toponimo sembra derivare da un prediale latino con il classico suffisso in *-anum/ana*, formato da un elemento onomastico gentilizio *-Reius*. Nominata per la prima volta il 7 agosto 1190 come *Reianam*. Poi nel 1234 *Reyana*, nel 1260 *Reana* e nel 1275 *Royana*. *Rojale* deriva invece dal friulano *reial* = roggia, canale, quindi letteralmente il toponimo andrebbe traslitterato come "Reana della Roggia".

**CORTALE (Cortâl).** Nominato nel 1200 circa come *Cortal juxta S.Georgium* ed il 7 marzo 1278 come *Cortal in Roya Terris*. Il nome sembra derivare dal sostantivo latino medievale *Curtis*, seguito dal suffisso qualificante *-alis*.

**QUALSO (Cuâs, Cuals).** Nominato nel 1072 come *Colles*, nel 1217 come *Cols* e nel 1234 come *Quals*. Deriva con evidenza sostantivo latino *collis*; la *o* finale è sintomo di un processo di italianizzazione del toponimo originario.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 16 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

**REMUGNANO (Remugnan)** Nominato nel 1344 come *Remugnano*, nel 1466 come *Rumignani* e nel 1561 come *Rumugnano*. Fino ai tempi recenti è stato parte integrante di Rizzolo. Il toponimo è di evidente origine prediale latina: deriva da un gentilizio *Remunius*, *Romanus*, seguito dal tipico suffisso in -anum.

**RIBIS (Ribis)**. Nominato nel 1327 come *Ribis*. Deriva dal sostantivo latino *ripa* (sponda di un corso d'acqua), declinato in un caso obliquo plurale, probabilmente il toponimo deriva da una locuzione del tipo *ab ripis* o simile.

**RIZZOLO (Ričûl)**. Nominato per la prima volta nel 1234 come *Ruzolo* o *Rozolo*, nel 1257 come *Ruzolio*, nel 1292 come *Rizolium* e nel 1300 come *Ruzzoli*. Per gli austriaci Rizzolo. Deriva da un diminutivo del sostantivo latino *rivus*, con esito *rivolus*, diventato poi *Ruzolo* e *Rizolium*.

**VERGNACCO (Vergnà)**. Nominato nel 1234 come *Verniacum*, nel 1275 *Vergiacum*. Si tratta anche in questo caso di un toponimo prediale derivato da un gentilizio *Vernus* o *Vernius*, per altro attestato in alcune iscrizioni romane del Friuli, con il caratteristico suffisso preromano -acus, che in Friulano diventa -acco.

**ZOMPITTA (Čumpite)**. Nominata nel 1278 come *Zumpicha*, nel 1311 come *Çompicha*, nel 1333 come *Çupicha*, nel 1350 come *Zumpiche* e nel 1395 come *Zumpicha*. Sembra derivare dal sostantivo slavo čop (=cespuglio) e dal suffisso diminutivo friulano -ite.

#### 4. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE E FOTOINTERPRETAZIONE

##### 4.1 Metodologia della ricerca di superficie

Sul terreno, nelle aree interessate da lavorazioni che comportano manomissioni del sottosuolo, sono stati eseguiti sistematici sopralluoghi e, ove possibile, ricognizioni di superficie (*survey*);



 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 17 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

eventuali affioramenti in superficie di materiali archeologici possono infatti rivelare la presenza di siti interrati.

Allo stato della superficie viene attribuito, in fase di sopralluogo, un diverso livello di visibilità (nulla, scarsa, parziale, ottima) e vengono eseguite immagini digitali, da inserire nella relazione con specifiche indicazioni; le immagini sono numerate progressivamente e i corrispondenti punti di ripresa fotografica sono posizionati nelle **Carte delle presenze archeologiche**.

#### 4.2 Osservazioni lungo il tracciato

Di seguito sono riportate le immagini scattate durante la campagna di ricognizioni di superficie effettuata<sup>10</sup> nell'area oggetto dell'intervento, al fine di incrociare i dati delle indagini bibliografiche, di archivio e della lettura delle fotografie aeree con quelli provenienti dall'attività di *survey*.

La stagione estiva in cui, per i tempi tecnici dettati dalla committenza, sono state effettuate le ricognizioni ha ovviamente limitato in modo significativo l'esito del controllo, per la presenza delle coltivazioni; come noto, stagione ideale per le attività di *survey* è infatti quella autunnale/invernale, così come le condizioni ideali dei terreni sono quelle successive alle arature.






La ricognizione è stata effettuata con condizioni climatiche buone, ma la copertura vegetale (stabile o stagionale) interessa praticamente l'intera zona, cosicché il complessivo livello di affidabilità dell'indagine risulta generalmente basso. Si ricorda e si sottolinea, tuttavia, come un'assenza di dati superficiali non significhi assenza di siti archeologici quanto, piuttosto, carenza di informazioni e necessità di indagini con differenti metodologie.

VISIBILITÀ	CONDIZIONI DEL TERRENO
NULLA	Terreni non accessibili, urbanizzati
SCARSA	Prato stabile, sterpaglie, terreno con alta densità di coltivazione, bosco
PARZIALE	Terreno con bassa densità di coltivazione
OTTIMA	Terreno arato

<sup>10</sup> Ricognizione effettuate nella prima metà del luglio 2017

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 18 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

Num.	Foto	Descrizione ricognizione
01		Direzione: ovest Visibilità: nulla Descrizione: strada asfaltata, strada carraia e coltivazioni
02		Direzione: est Visibilità: nulla Descrizione: strada carraia e coltivazioni
03		Direzione: nord-est Visibilità: nulla Descrizione: coltivazione
04		Direzione: nord Visibilità: nulla Descrizione: strada sterrata
05		Direzione: nord-ovest Visibilità: nulla Descrizione: coltivazione di mais

### 4.3 Le foto aeree

Nei pressi dell'area oggetto dell'intervento sono riconoscibili dalle foto di satellite e in particolar modo nell'ultima della serie disponibile, datata 12/07/2015, diverse tracce sinuose parallele al corso del Torre; tali tracce sono con ogni probabilità interpretabili come paleoalvei pertinenti al vicino corso d'acqua.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fig. 19 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146



Fig.1. Tracce di probabili paleoalvei tra l'area di intervento e il corso del torrente Torre

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 20 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

## 5. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 5.1 Metodologia

Nell'elaborazione di una carta del rischio archeologico, gli elementi di cui tenere conto comprendono sia le caratteristiche delle aree archeologiche note (posizione, stato di conservazione, cronologia che numero, estensione, metodologia degli interventi (archeologici e di ingegneria civile) che in quella parte di territorio sono stati realizzati.

Sulla base di queste valutazioni, il grado di rischio è in linea di massima così schematizzato:

**Basso:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica complessa, alta densità abitativa.

**Medio:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

**Alto:** aree con numerosi rinvenimenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

### 5.2 Attribuzione del rischio archeologico

La ricerca condotta ha permesso di schedare 35 aree in cui sono stati segnalati, tramite modalità di identificazione diverse, rinvenimenti archeologici. Le testimonianze disponibili si datano a partire dall'età romana, ma la mancanza di siti più antichi è probabilmente da ricollegare più che ad un'effettiva assenza di popolamento a una carenza delle ricerche.

La gran parte di queste aree (totale 30) si data all'età romana, con maggiore o minore grado di sicurezza: due sono le segnalazioni di epoca altomedievale, ma non è impossibile che i due posizionamenti indicati da Autori diversi siano da ricondurre alla medesima località; per tre aree infine non è possibile stabilire se si tratta di rinvenimenti di epoca romana o successiva.

Indipendentemente dalle attribuzioni cronologiche, impossibili o dubbie che siano, resta inequivocabile l'elevata densità insediativa della zona, con un certo numero di siti dislocati non lontano dall'opera in progetto; in particolare soprattutto si trova in interferenza con il collegamento l'area di affioramento di laterizi di scheda n.17. In prossimità della zona e parallelamente alla linea

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 21 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

passerebbe anche uno degli assi centuriali segnalati dalla De Franceschini e meglio mostra una corrispondenza con persistenze attuali.

Pertanto, in base all'alto numero di siti presenti in zona e alla loro distribuzione nell'ambito interessato dalla nuova area impiantistica in progetto si ritiene di attribuire alle opere un livello di rischio alto.

*Dott.ssa Gloria Capelli*

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

**GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica**  
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)  
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)  
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764  
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02045220340  
 E-mail: geaparma@katamail.com  
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar  DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 22 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

## 6. I SITI-SCHEDA<sup>11</sup>

<b>Scheda n. 01</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Reana del Rojale	
<b>Descrizione:</b> citato il rinvenimento a Reana del Rojale di un anello in bronzo con castone e aquila.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1888	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR578</b>	
<b>Scheda n. 02</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Remugnano	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato, su un leggero dosso affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1081</b>	
<b>Scheda n. 03</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Primulacco	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato, posto in altura, si rinvennero macerie fittili e lapidee romane.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> : ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1053</b>	
<b>Scheda n. 04</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Borgo Comelli di Rizzolo	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli. Recuperata anche un'ascia miniaturistica in ferro.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> : ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1077</b>	

<sup>11</sup> Abbreviazioni: ASAV: Archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. CAV: Carta Archeologica del Veneto. CIL: Corpus Inscriptionum Latinarum.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 23 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 5</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Ribis	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> : ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1080</b>	

<b>Scheda n. 6</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> sud-ovest di Reana del Rojale	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato, posto in altura, si rinvennero macerie fittili e lapidee romane.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1067</b>	

<b>Scheda n. 7</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> /	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato, posto in altura, si rinvennero macerie fittili e lapidee romane.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1066</b>	

<b>Scheda n. 8</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Rizzolo	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1079</b>	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 24 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 9</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Rizzolo	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1078</b>	

<b>Scheda n. 10</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Il campo di Primulacco	
<b>Descrizione:</b> su terreno arativo si rinvennero macerie fittili e lapidee romane; erano inoltre presenti frammenti di ferro e qualche scoria di piombo.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1983	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR203</b>	

<b>Scheda n. 11</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Belvedere di Salt	
<b>Descrizione:</b> su terreno arativo a nord-ovest del Belvedere si rinvennero frammenti di embrici, coppi distribuibili in almeno tre concentrazioni distinti l'una dall'altra. E' possibile che si tratti di un unico complesso abitativo.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1983	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR204</b>	

<b>Scheda n. 12</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Rizzolo	
<b>Descrizione:</b> in terreno arativo rinvenute "macerie romane"; raccolto anche un peso conico in piombo con foro.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR765</b>	



 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar  DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 25 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 13</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> S.Fosca	
<b>Descrizione:</b> in terreno arativo rinvenuti frammenti di laterizi.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR633</b>	

<b>Scheda n. 14</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> S.Giacomo di Reana	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR351</b>	

<b>Scheda n. 15</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> S.Giacomo di Reana	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR350</b>	

<b>Scheda n. 16</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> S.Giacomo in Tavella di Reana	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR359</b>	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 26 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 17</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Reana del Rojale	
<b>Località:</b> Pradattimis di Rizzolo	
<b>Descrizione:</b> in terreno arativo rinvenuti frammenti di laterizi.	
<b>Cronologia:</b> età romana ?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1985	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR1055</b>	

<b>Scheda n. 18</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Belvedere di Salt	
<b>Descrizione:</b> su terreno arativo si rinvenne frammenti di embrici, coppi; l'aratura ha messo in luce un tratto di pavimento composto di ciottoli di varia grossezza misti a qualche frammento fittile.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1983	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR199</b>	

<b>Scheda n. 19</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Belvedere di Salt	
<b>Descrizione:</b> su terreno arato dopo lungo tempo a prato stabile, si è verificata la presenza di una necropoli ad incinerazione sconvolta dalle arature; individuate 90 tombe a cui se ne aggiungono altre probabili, disseminate tutt'intorno dalle arature. Rinvenuti frammenti di laterizi (probabilmente di copertura), frammenti di vasetti in rozza terracotta, una moneta in bronzo di Vespasiano.	
<b>Cronologia:</b> età romana	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1983	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR81</b>	

<b>Scheda n. 20</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Belvedere di Salt	
<b>Descrizione:</b> in terreno arativo rinvenuti frammenti di embrici, coppi e resti di una pavimentazione mista di ciottoli e fittili.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1983	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR200</b>	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 27 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 21</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Belvedere di Salt	
<b>Descrizione:</b> fascia continua di pietre sconnesse di ogni tipo, prevalentemente ciottoli di fiume, misti a numerosi frammenti di embrici e fittili diversi , in modo tale da configurare la sede di una antica strada.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1883	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR161</b>	

<b>Scheda n. 22</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> sopra Tries di Adegliacco	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli. Recuperati inoltre frammenti di piombo, bronzo, una punta di freccia e un coltellino in ferro.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR360</b>	

<b>Scheda n. 23</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> Tries di Adegliacco	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato affioramento di laterizi e ciottoli.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR361</b>	

<b>Scheda n. 24</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> est di Santa Fosca	
<b>Descrizione:</b> in terreno arato recuperati frammenti laterizi e ciottoli. Una cinquantina di metri ad est recuperati uno spiedo e una zappa, entrambi in ferro.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1983-84	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR298</b>	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 28 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 25</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> est di Santa Fosca	
<b>Descrizione:</b> “nei pressi dell’insediamento n.298, 50 metri in linea retta verso la strada asfaltata ad est” rinvenuta un’area di terreno particolarmente scuro con tracce regolari forse corrispondenti a sepolture. Recuperati frammenti di ossa e di vasi in impasto rossastro.	
<b>Cronologia:</b> età romana	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR338</b>	

<b>Scheda n. 26</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> Muris di Cavalicco e altre località limitrofe	
<b>Descrizione:</b> oltre ai documenti sopracitati, alcuni altri segnalano il rinvenimento di laterizi, ciottoli, e stanze ipogee.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> XVI e XVII secolo	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> rinvenimento casuale	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1988, <b>TR902</b> ; De Franceschini 1998, p.357, n.297	

<b>Scheda n. 27</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> Muris di Cavalicco	
<b>Descrizione:</b> alcuni documenti (dal XV al XVII secolo) segnalano il rinvenimento di urne in pietra.	
<b>Cronologia:</b> età imprecisata	
<b>Anno di rinvenimento:</b> XV e XVI secolo	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> fonti	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR900</b>	

<b>Scheda n. 28</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> strada Cividina di Cavalicco	
<b>Descrizione:</b> alcuni documenti (dal XV al XVII secolo) segnalano il rinvenimento di urne in pietra, di ossa umane e di monete.	
<b>Cronologia:</b> età imprecisata	
<b>Anno di rinvenimento:</b> XV e XVII secolo	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR901</b>	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 29 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

<b>Scheda n. 29</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> Mussaria di Cavalicco	
<b>Descrizione:</b> un documento del XVI secolo riferisce che nella risistemazione delle fondamenta della chiesa di Cavalicco furono rinvenuti mattoni, tegole, un'urna in pietra e oggetti in bronzo e ferro.	
<b>Cronologia:</b> età imprecisata	
<b>Anno di rinvenimento:</b> XVI secolo	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR899</b>	

<b>Scheda n. 30</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Tavagnacco	
<b>Località:</b> S.Fosca	
<b>Descrizione:</b> lungo la strada denominata "la Barigliaria", poco a nord di Beivars, a poca profondità rinvenuta una massicciata irregolare, forse pertinente all'antica strada per Tricesimo.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1963	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> scavo	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR666</b>	

<b>Scheda n. 31</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Godia	
<b>Località:</b> Marsure	
<b>Descrizione:</b> in terreno arativo rinvenuti frammenti di laterizi con possibile differenziazione in più concentrazioni; la località rientra nella zona denominata "la vecchia Godia". Recuperato anche un bronzetto raffigurante Mercurio.	
<b>Cronologia:</b> età romana	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR337</b>	

<b>Scheda n. 32</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Salt	
<b>Descrizione:</b> citando un'opera di Brozzi Tagliaferri scrive che "sul luogo ove la tradizione ha sempre detto trovarsi il cenobio [...] poco distante dall'antico guado del Torre [...], in uno scasso per viti sono state messe alla luce alcune fondazioni di ambienti, assieme a gran numero di frammenti di embrici, mattoni e tegole romani e altomedievali. E' da supporre che si sia adattata [...] una villa rustica romana". Più recentemente, S.Colussa ipotizza un'altra posizione (scheda n.33) per il cenobio.	
<b>Cronologia:</b> epoca altomedievale?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1960; 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> rinvenimento casuale 1960, ricognizione 1984	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 30 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

**Bibliografia:** Tagliaferri 1988, **TR883**; De Franceschini 1998, p.383, n.335

<b>Scheda n. 33</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Salt	
<b>Descrizione:</b> nei pressi del torrente Torre, a Ovest del sito segnalato da Tagliaferri, Colussa colloca il monastero di Salt nominato in una <i>charta donationis</i> del 762 e nominato in altri documenti come <i>cella</i> così da far pensare a una struttura di piccole dimensioni. Una carta dell'888 documenta la presenza di una <i>curtis</i> a Salt. Non si può dunque escludere che il sito qui collocato da Colussa corrisponda a quello posizionato da Tagliaferri approssimativamente al centro del paese attuale (scheda n.32).	
<b>Cronologia:</b> epoca altomedievale?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1960; 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> rinvenimento casuale 1960, ricognizione 1984	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1988, <b>TR883</b> ; Colussa 2015, n.1	

<b>Scheda n. 34</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Povoletto	
<b>Località:</b> Angoria di Salt	
<b>Descrizione:</b> su terreno arativo si rinvennero frammenti di embrici, coppi in quantità modesta, fu recuperata una zappa di ferro	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1979	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR80</b>	

<b>Scheda n. 35</b>	
<b>Provincia:</b> Udine	
<b>Comune:</b> Udine	
<b>Località:</b> Pasco di Godia	
<b>Descrizione:</b> su terreno arativo si rinvennero frammenti di embrici, coppi.	
<b>Cronologia:</b> età romana?	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 1984	
<b>Modalità di rinvenimento:</b> ricerche di superficie	
<b>Bibliografia:</b> Tagliaferri 1986, <b>TR336</b>	

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 31 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

## 7. Bibliografia a stampa

AA. VV. 1984

AA. VV., *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano*, Catalogo della mostra, Modena.

AZZARA 2002

C. AZZARA, *L' Italia dei barbari*, Bologna.

BANCHIG, MAGNANI, PESSINA 2007

G. BANCHIG, S. MAGNANI, A. PESSINA (a cura di), *Terre d'incontro : contatti e scambi lungo le Valli del Natisone e dell'Isonzo dall'antichità al medioevo*, Atti della giornata internazionale di studi S. Pietro al Natisone, novembre 2005, Cividale del Friuli.

CARULLI 2006

G.B CARULLI, *Carta geologica del Friuli Venezia Giulia*, Firenze.

COLUSSA 2010

S. COLUSSA, *Un modello di studio del paesaggio antico. Il caso dell'agro del municipio romano di Forum Iulii*, Dottorato di ricerca, XXIII ciclo, Università di Trieste.

COLUSSA 2015

S. COLUSSA , *Per una carta archeologica dell'agrum di Forum Iulii in epoca longobarda (568-74). L'uso delle fonti bibliografiche e della cartografia storica in ambiente GIS*, in COLUSSA S., GHERDEVICH D., GONIZZI BARSANTI S. , *Itinerari storico archeologici per la conoscenza del Friuli Longobardo*, Journal of Ancient Topography , suppl.IX, Galatina, pp.27-58.

DE FRANCESCHINI 1998

M. DE FRANCESCHINI, *Le Ville Romane della X Regio (Venetia et Histria). Catalogo e carta archeologica del territorio dall'età repubblicana al tardo impero*, Roma.

DESINAN 1982

C.C. DESINAN, *Agricoltura e vita rurale nella toponomastica del Friuli-Venezia Giulia*, Pordenone.

DESINAN 1985

C.C. DESINAN, *Povoletto. Nomi di luoghi*, Udine.

DESINAN 1988

C.C. DESINAN, *La toponomastica in soccorso della storia*, in AA. VV. , *Premariacco e il suo territorio. Testimonianze e memorie storiche*, s.l., pp. 153-192.

DESINAN 1990

C.C. DESINAN, *Lingua e toponimi come documenti storici*, in Tagliaferri (a cura di ), *Uomini e terre. Storia di Remanzacco*, Remanzacco, pp. 149-164.

 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 32 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

DESINAN 2005

C.C. DESINAN, *Raccolta dei toponimi del Friuli*, Udine.

GIAVITTO 1998

A. GIAVITTO, Regio X. Venetia et Istria. Forum Iulii, "Supplementa Italica", n. s. 16, Roma, pp. 195-276.

PELLEGRINI 1994

G.B. PELLEGRINI, *Il contributo della toponomastica alle ricerche topografiche ed archeologiche*, "Journal of Ancient Topography", IV, pp. 23-34.

PESSINA 2003

A. PESSINA, *La preistoria nel Friuli orientale*, "Forum Iulii" XXVII, pp. 207-217.

PRENC 2000

F. PRENC, *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in S. BLASON SCAREL (a cura di), *Cammina Cammina...Dalla via dell'ambra alla via della fede*, Aquileia, pp. 43-58.

PRENC 2002

F. PRENC, *Le pianificazioni agrarie di età romana nella pianura aquileiese*, Trieste.

QUARINA 1943

L. QUARINA, *Castellieri e tombe a tumulo nella provincia di Udine*, "Ce Fastu?", XIX, pp. 54-86.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA 2007

*Piano territoriale regionale. Schede degli edifici, monumenti e siti di interesse storico e culturale regionale*, ottobre 2007

RUPEL 2004

L. RUPEL, *Contributi alla carta archeologica delle Valli del Natisone*, "Forum Iulii", XXVIII, pp. 55-78.

RUPEL 2005

L. RUPEL, *Contributi alla carta archeologica delle Valli del Natisone, II*, "Forum Iulii", XXIX, pp. 37-116.

STICOTTI 1938

P. STICOTTI, *Le vie romane della regione Giulia*, in AA. VV., *Atti del XIII Congresso Geografico Italiano*, Udine, pp. 304-315.

STUCCHI 1948

S. STUCCHI, *La centuriazione romana del territorio tra il Tagliamento e l'Isonzo*, "Studi Goriziani", XII, pp. 77-95.

TAGLIAFERRI 1986

A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico: una ricerca archeologica per la storia*, I-III, Pordenone.



 <b>SNAM RETE GAS</b>	<b>PROGETTISTA</b> 	<b>COMMESSA</b> <b>NR/17157</b>	<b>UNITÀ</b> <b>51</b>
	<b>LOCALITA'</b> <b>REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA</b>	<b>SPC. 51-RT-E-5146</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>Nuovo IMP. DI RIDUZIONE HPRS-100 70 / 24 bar</b> <b>DI REANA DEL ROJALE</b>	<b>Fg. 33 di 33</b>	<b>Rev.</b> <b>1</b>

Rif. TFM: 011-PJM5-005-24-RT-E-5146

VERONESE 2013

F. VERONESE, *L'arrivo dei Romani*, in GAMBA M., GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A., TINÉ V., VERONESE F. (a cura di) 2013, Venetkens. *Viaggio nella terra dei veneti antichi*, catalogo della mostra, Padova, pp. 445-449.

VISINTINI 1980

M. VISINTINI, *L'agro di Forum Iulii*, in AA. VV., *Contributi per la storia del paesaggio rurale nel Friuli-Venezia Giulia. Ricerche svolte per conto della Regione Friuli Venezia Giulia*, Pordenone, pp. 74-89.